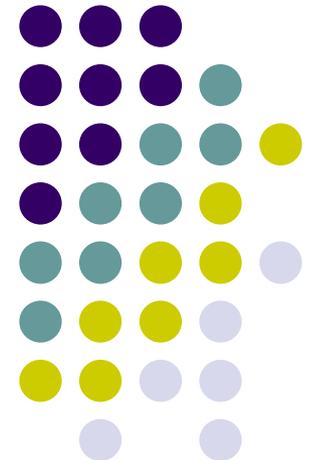


Master in Area Critica lo stato dell'arte

Silvia Scelsi
Riva del Garda 8-11-2017

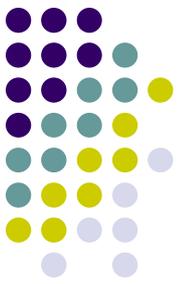


Il razionale



I master hanno sostituito i percorsi di “specializzazione” in essere fino al momento del passaggio in università, conservando le linee maggiormente riconosciute di definizione delle competenze infermieristiche.

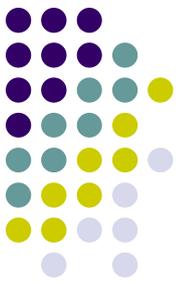
Con la legge 43 del 2006 questa attività ha visto un riconoscimento anche giuridico almeno di due delle specificità, il coordinamento e l’area critica.



Il razionale

Nell'autonomia che caratterizza le Università, e nella classificazione e specifico scopo dei Master, soprattutto il Master ad indirizzo assistenziale, quello in area critica, ha avuto un'evoluzione molto articolata.

Nonostante la pubblicazione da parte della Federazione dei collegi Ipasvi delle linee guida specifiche, ad oggi non siamo più sicuri di quale sia il Core Curriculum dell'infermiere che ha un Master in Area Critica e quali le sue competenze.



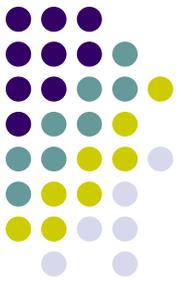
Survey

Scopo: conoscere e distinguere le diverse tipologie di Master che vanno sotto la denominazione “Area Critica”.

Metodi: Ricerca di elenco di Master disponibili nell’anno accademico 2016/2017 oppure banditi per l’anno 2017/18

- Somministrazione di un questionario ai coordinatori didattici, da somministrare nel mese di ottobre 2017
- Acquisizione del curriculum didattico

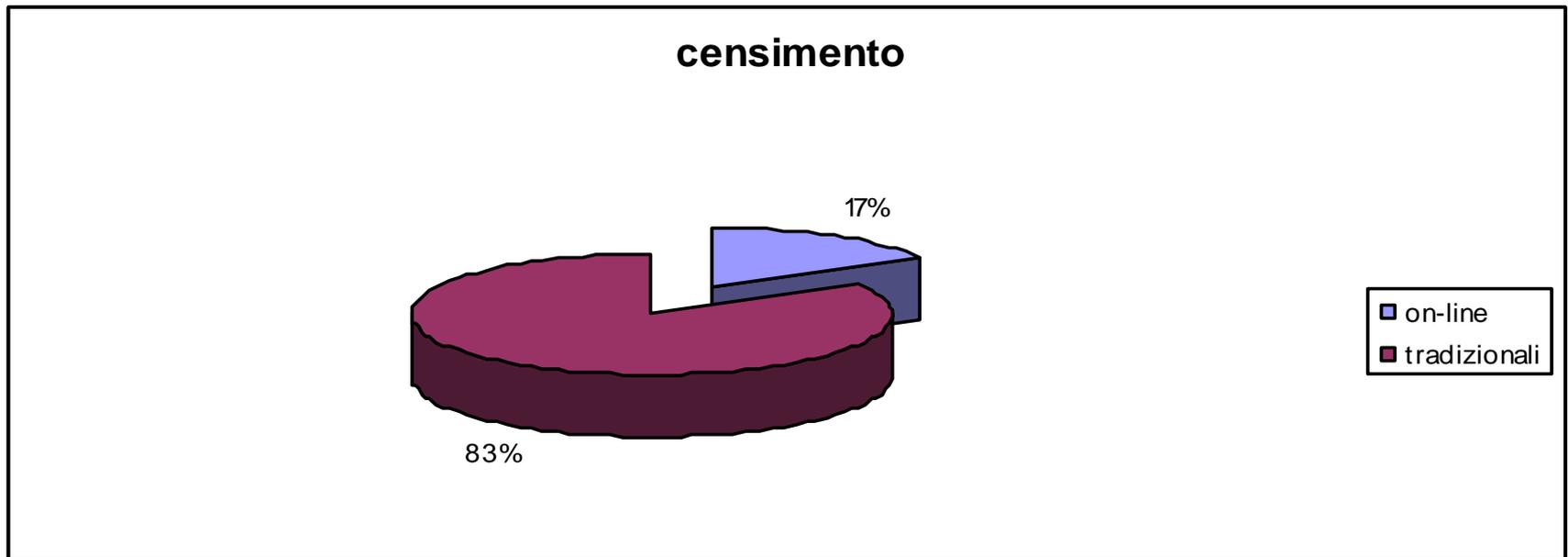
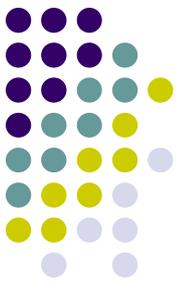
Survey



Risultati attesi

Avere un elenco dei diversi master attivati, distinguere le specificità di ognuno in tema di competenze dichiarate, osservare le differenze nei percorsi.

Master attivi anno accademico 2016/17 oppure banditi per 2017/18 censiti 24

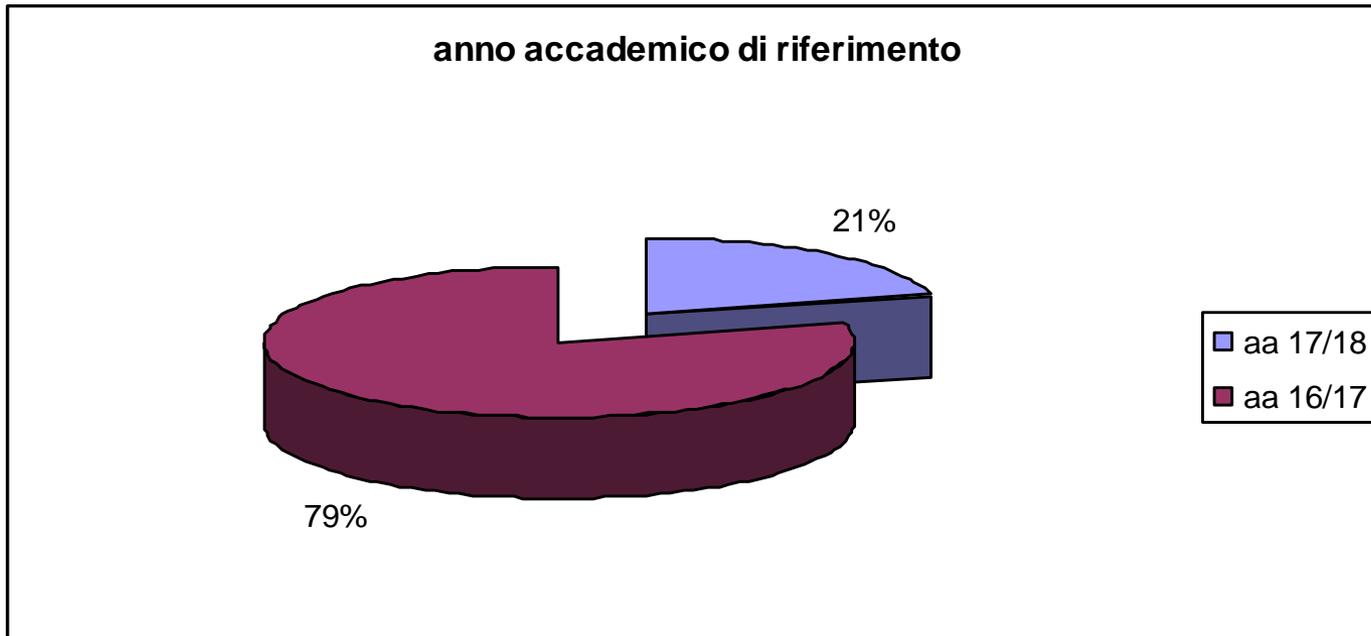
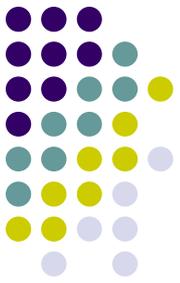


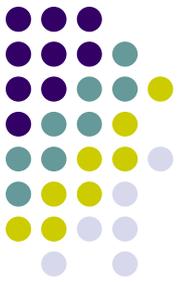


Distribuzione geografica

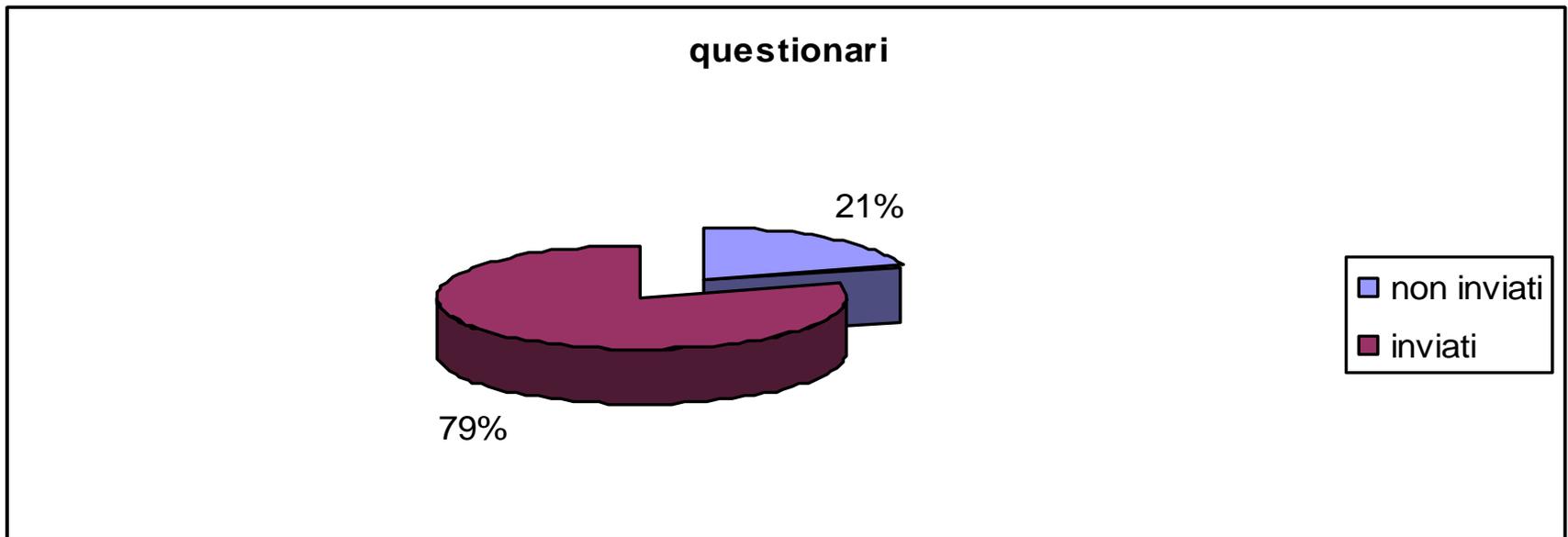
- 11 Lazio
- 3 Lombardia
- 1 Liguria
- 2 Emilia
- 1 Toscana
- 1 Puglia
- 1 Sardegna

Anno accademico di attivazione



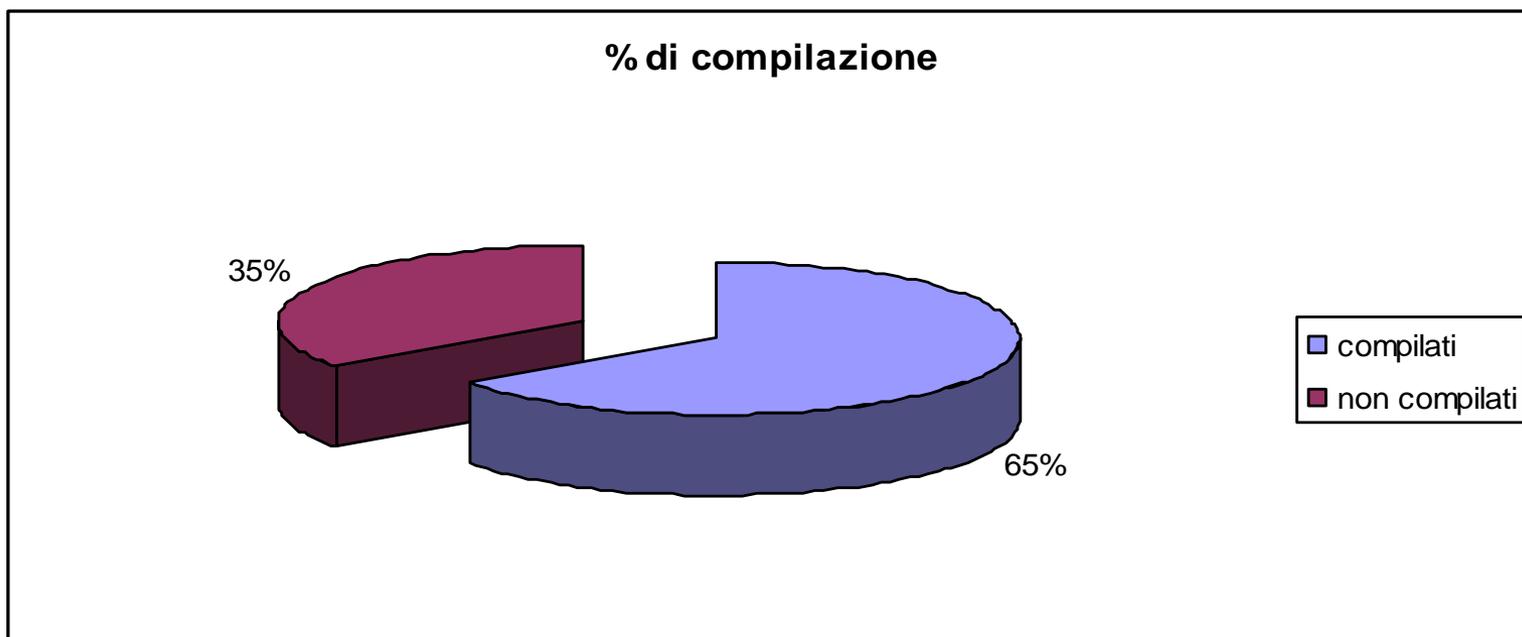


Totale dei questionari inviati 19



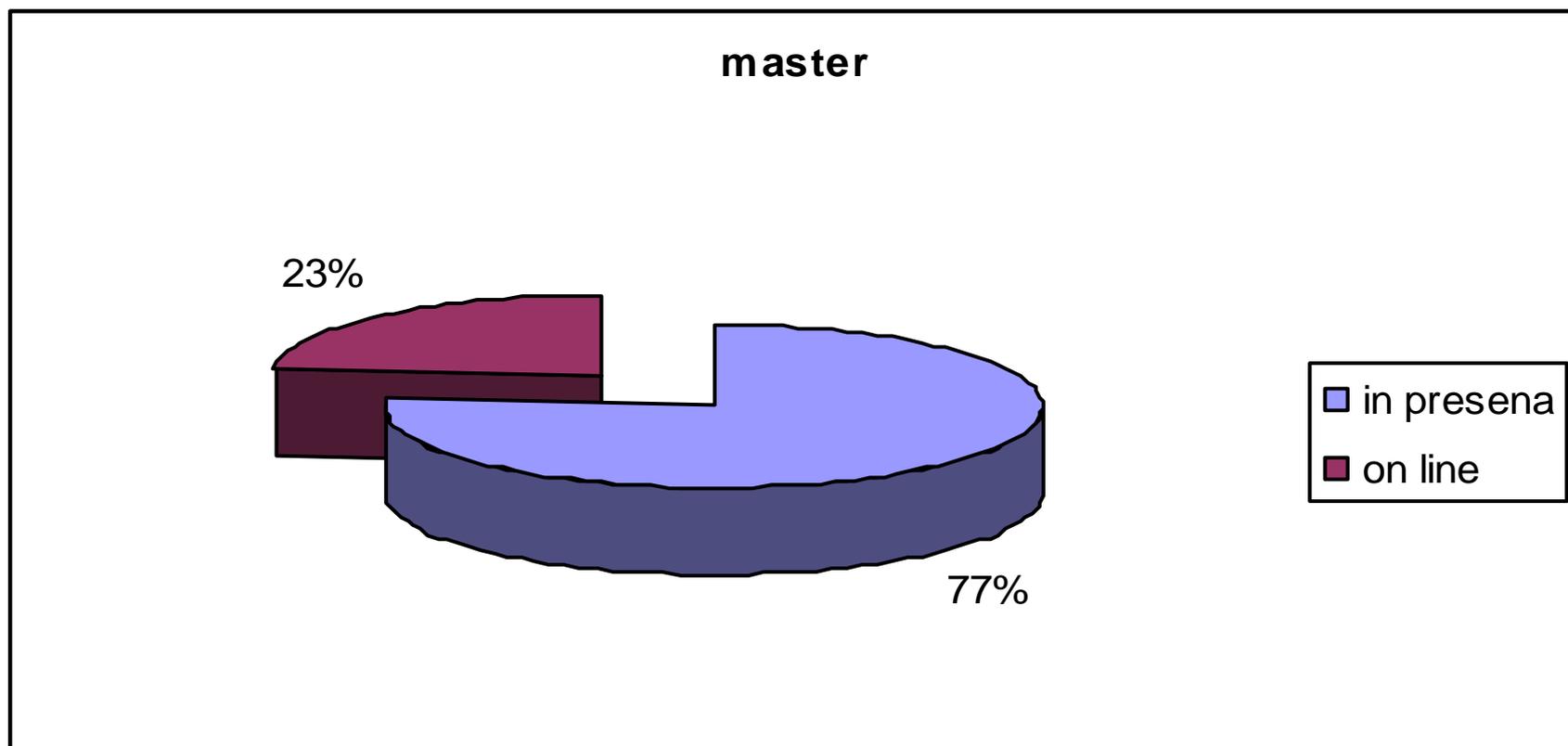


Questionari compilati 13

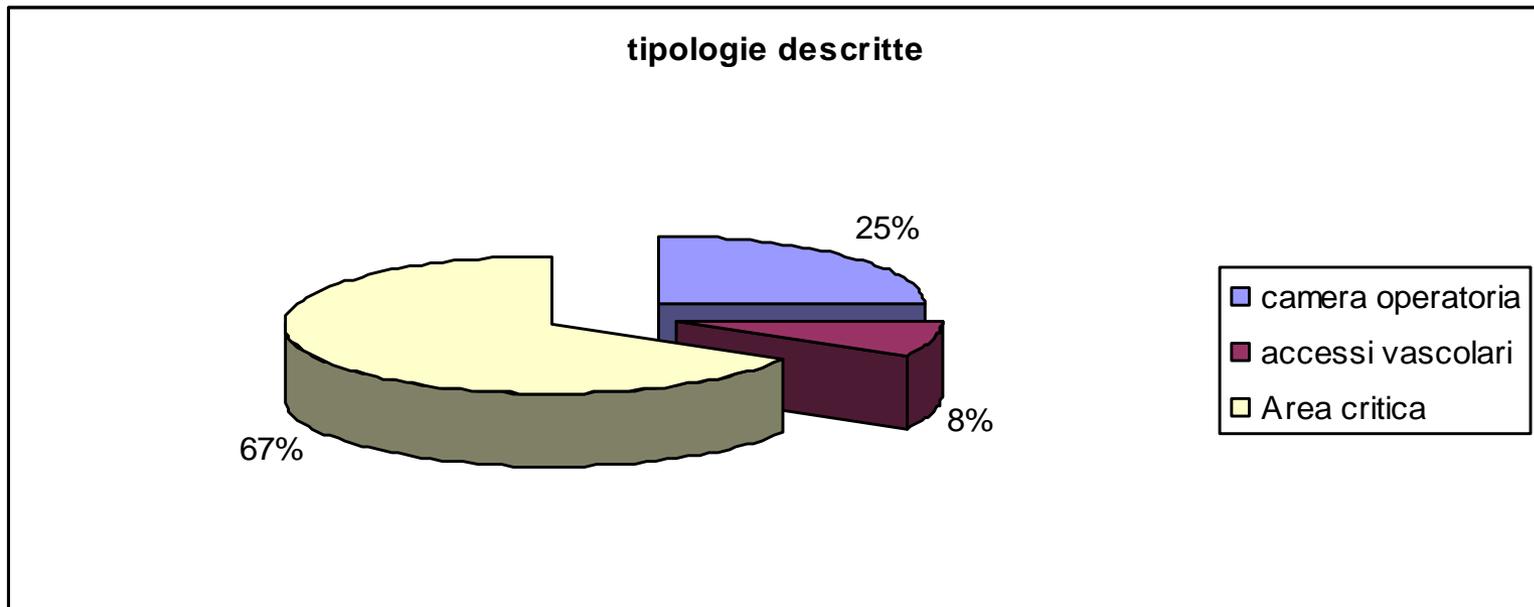




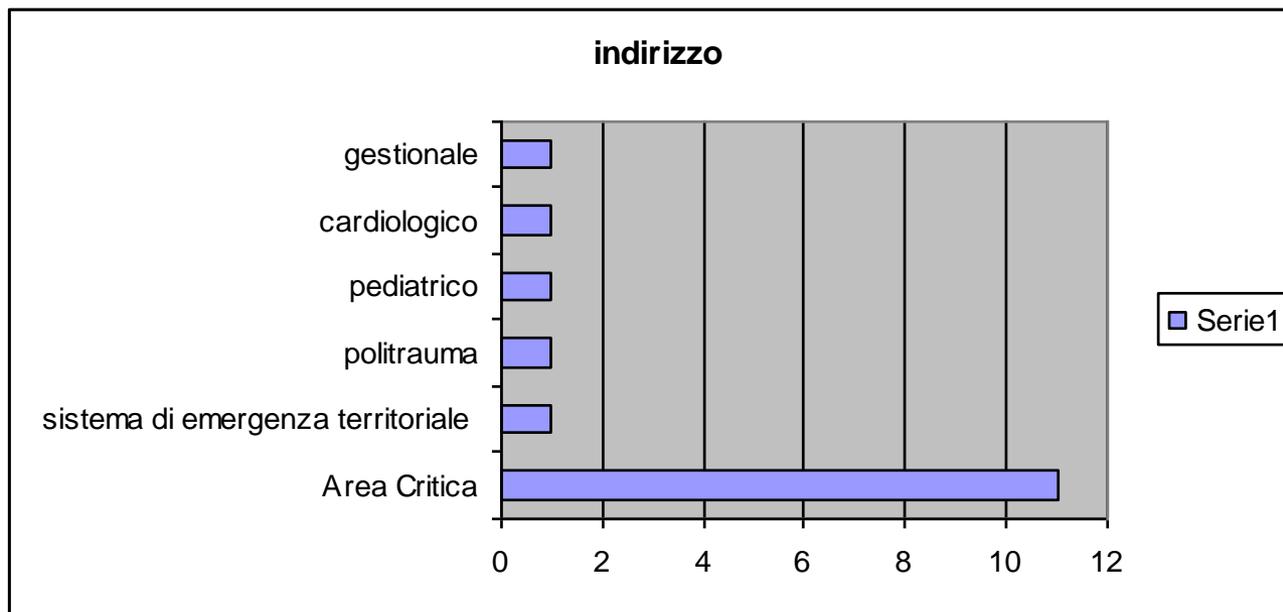
Master inseriti nella survey



Tipologie descritte

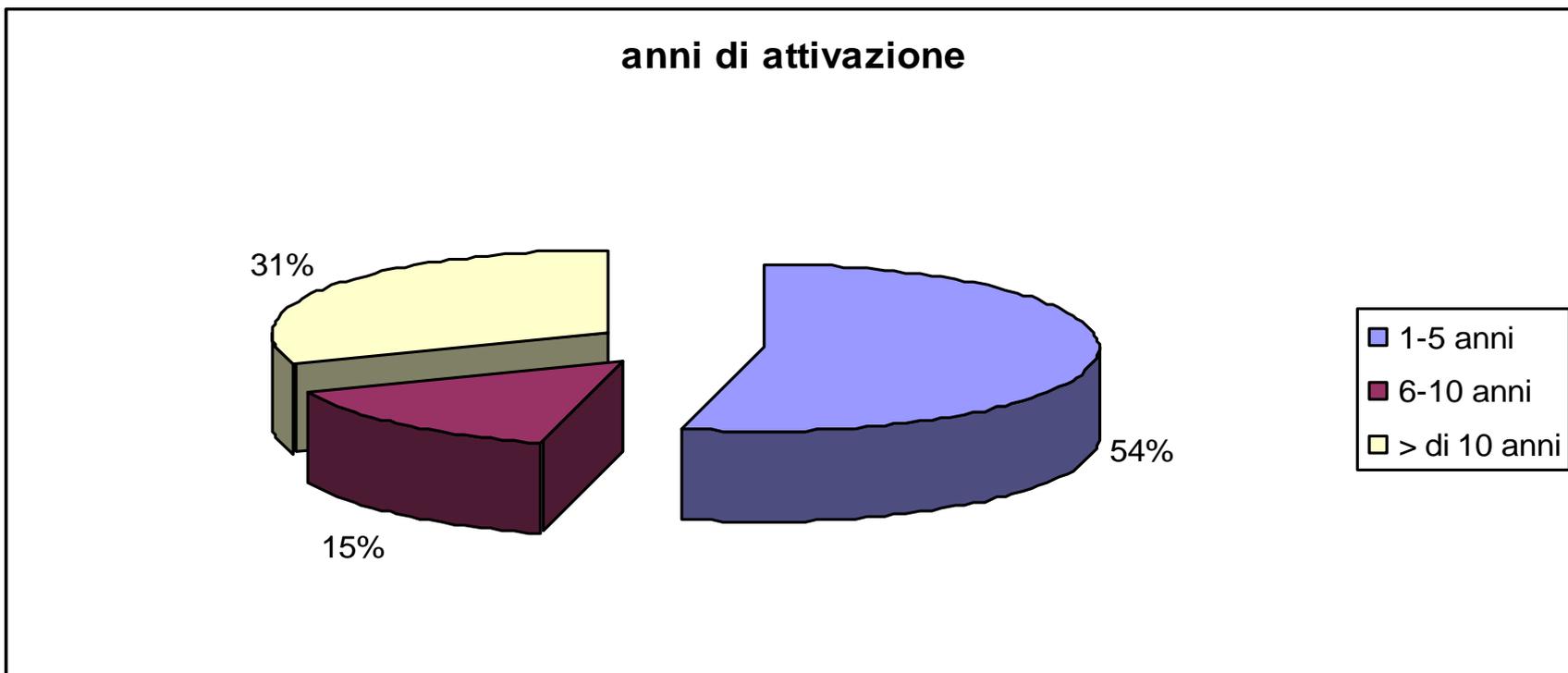


Declinazione di Area Critica

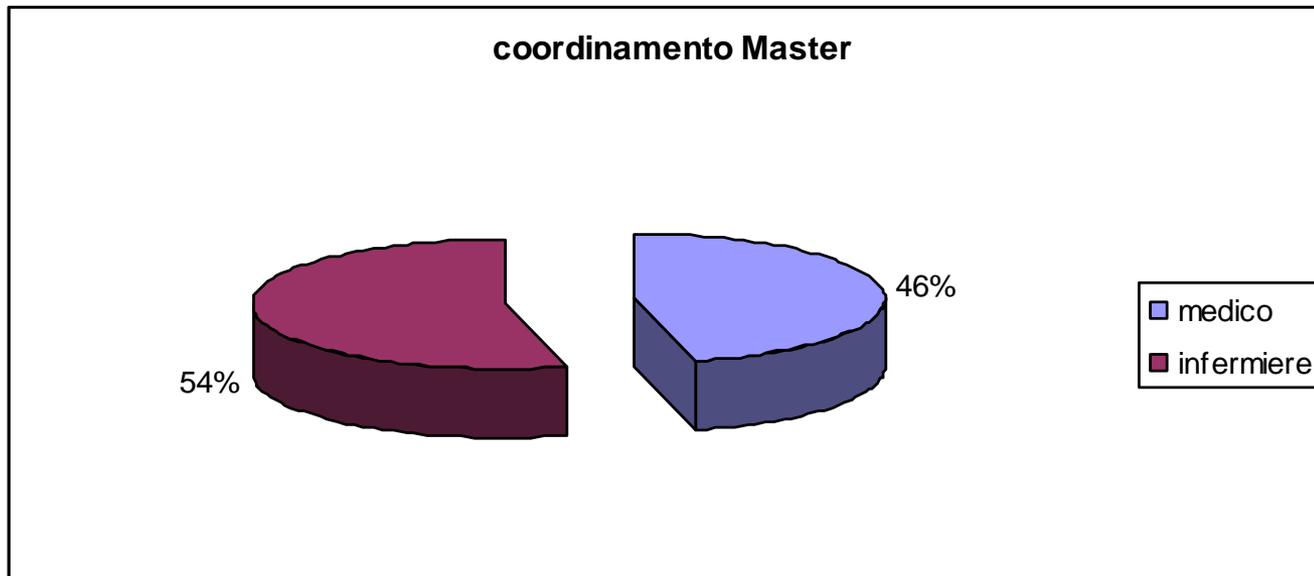
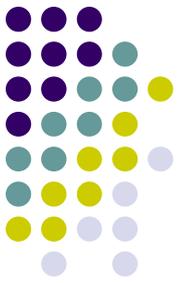




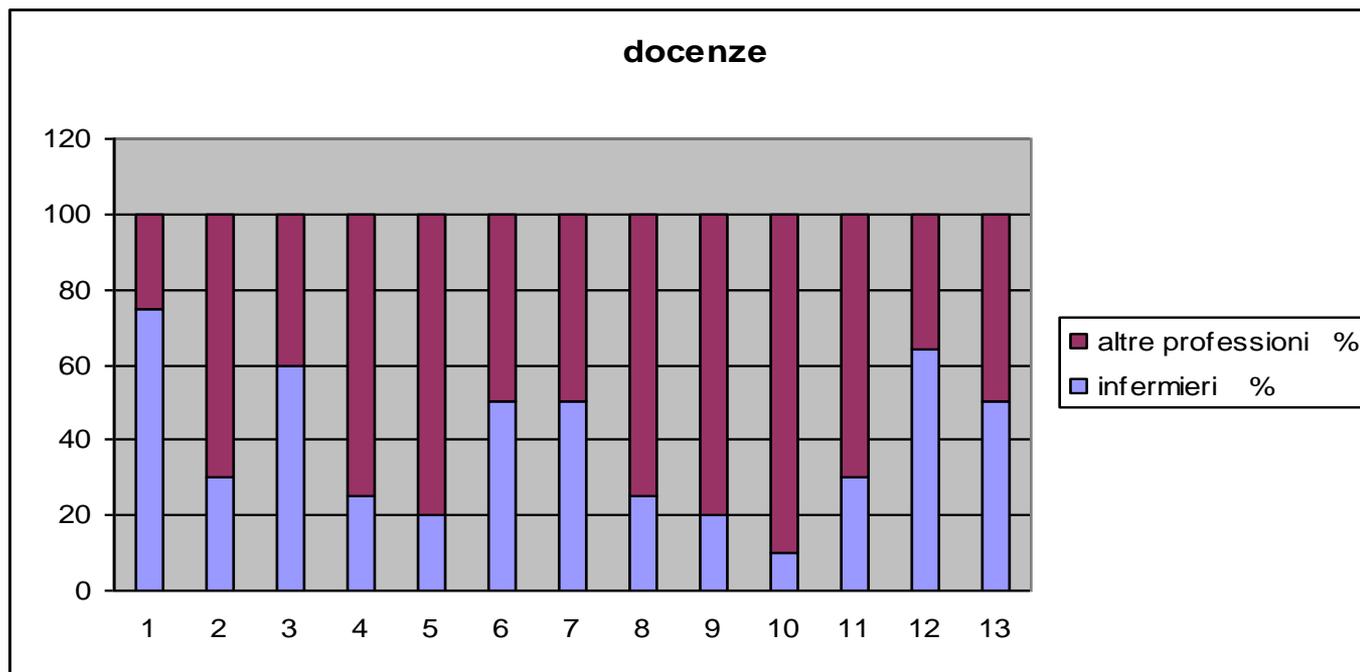
Da quanti anni è attivo il Master?



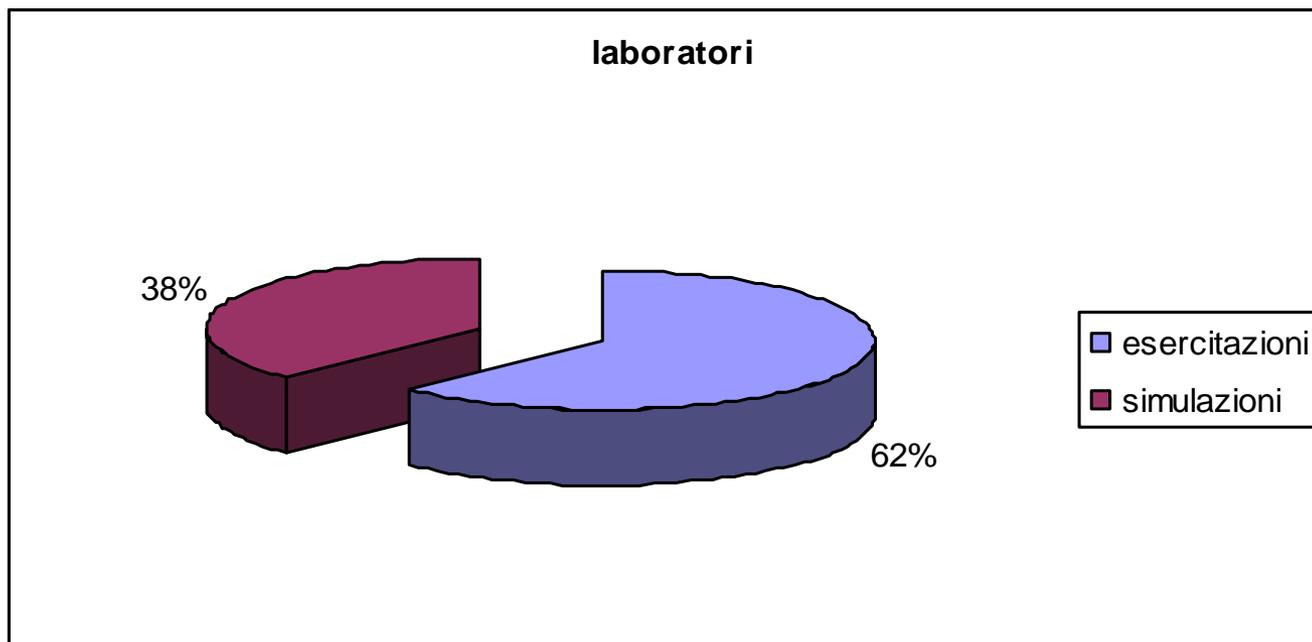
Il ruolo di coordinamento è ricoperto da:



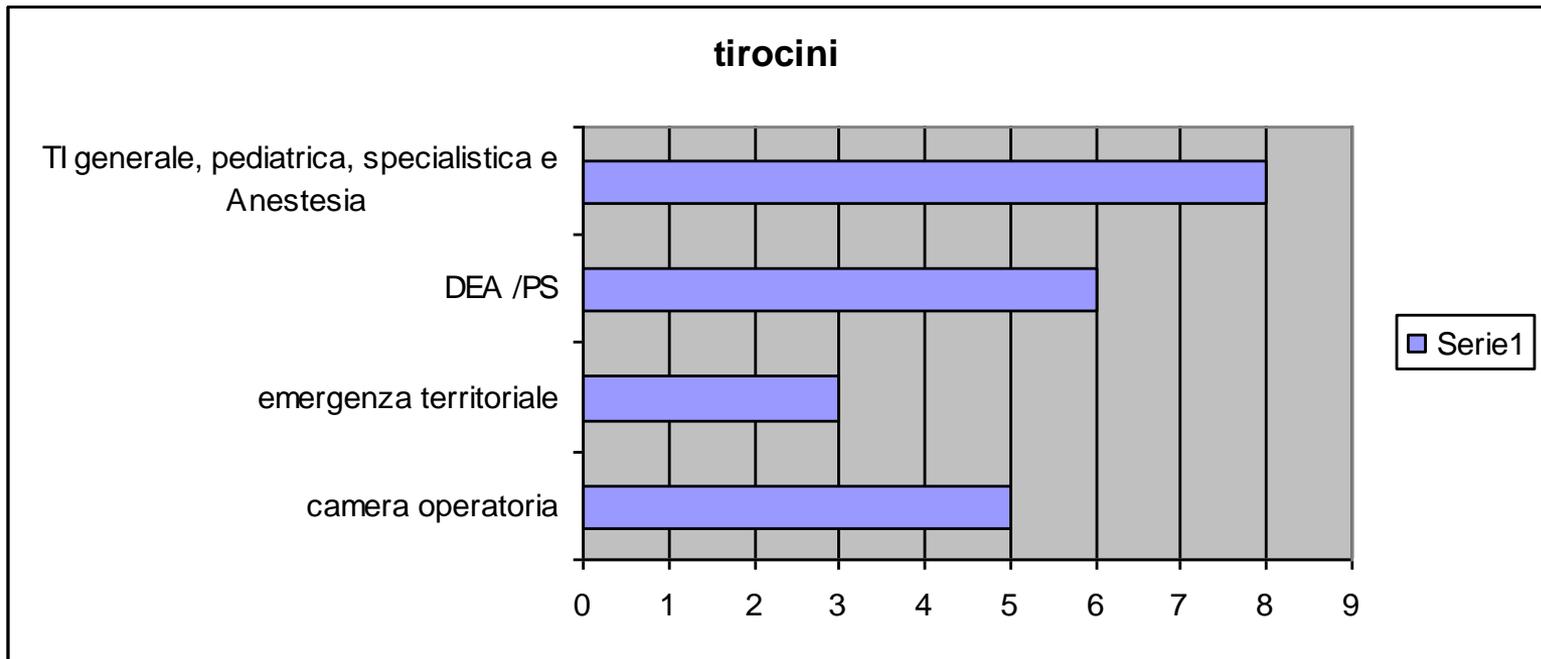
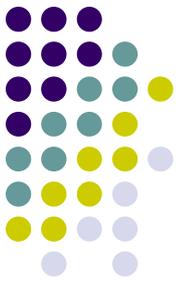
Distribuzione delle docenze



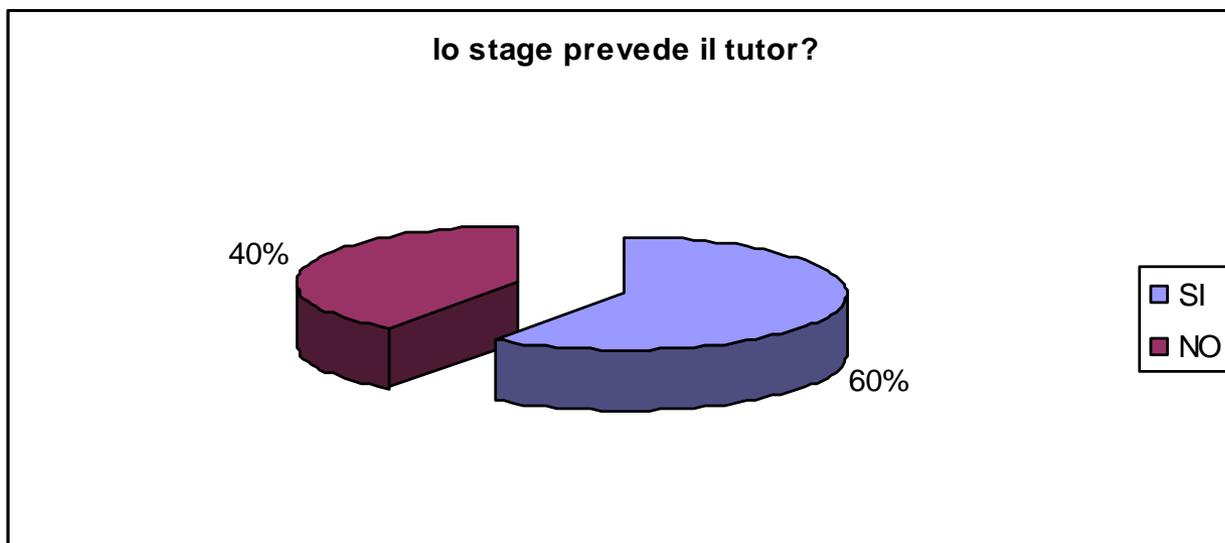
Sono previsti laboratori?



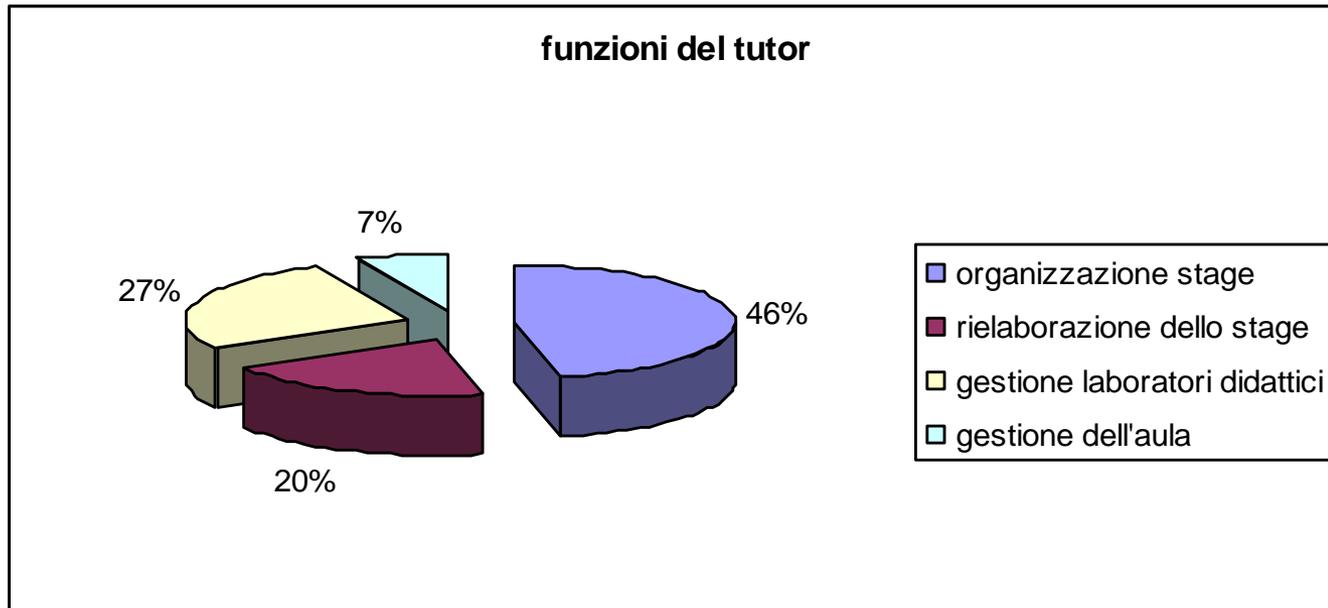
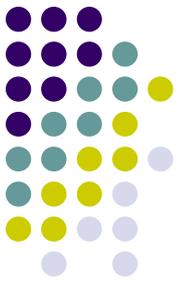
In quali ambiti si svolge lo stage

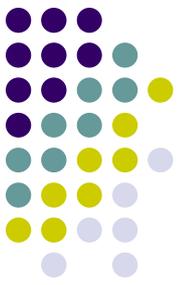


È previsto un tutor?



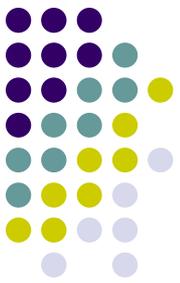
Quali funzioni svolge il tutor?





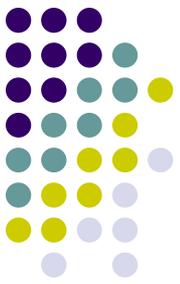
Considerazioni

- Sotto il termine “Area Critica” confluiscono molte iperspecialità
- C’è ancora una forte assenza degli infermieri nella responsabilità strutturata di gestione dei master
- Tutti i percorsi prevedono steps di valutazione intermedia con test o discussioni di caso con valutazioni cognitive



Considerazioni

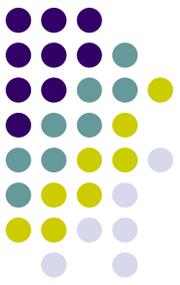
- Dove è presente un coordinatore infermieristico vi è un più alto numero di docenze assegnate ai colleghi
- Dove presente il tutor sono previsti oltre ai laboratori necessari anche lo sviluppo di attività di simulazione
- La distribuzione geografica è ancora molto caratterizzata verso il centro-nord



Considerazioni

- Non si evidenzia differenza nella struttura dei percorsi in presenza da quelli on-line
- Rispetto alle competenze da acquisire la loro definizione rimane molto accademica.
- Qual è la plusvalenza della didattica tradizionale? Se esiste?
- Come definire lo standard delle competenza rispetto alle iperspecialità?

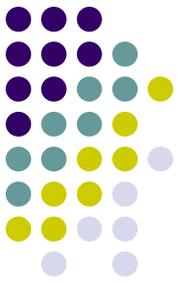
Concludendo per la discussione



Il master:

- deve definire una competenza iperspecialistica?
- deve avere un ampio respiro rimanendo su competenze generali più standardizzate che possono essere definite nell'ambito della clinica?
- può o deve essere definito un sistema di valutazione delle competenze diverso?

Ringraziamenti



A tutti i colleghi del Comitato Direttivo in particolare a Benetton Maria, Gaetano Romigi e ai Responsabili di Macroarea Francesco D'Ambrosio, Mario Madeo, Carmelina Stabile, Roberto Vacchi.
Ai colleghi coordinatori delle Università che hanno partecipato alla Survey.